

MANLIO CERRONI

Al Prefetto di Roma
D.ssa Paola Basilone

p.c

Prof.avv Angelo Clarizia

Prof.avv Romano Vaccarella

Prof.Avv. Alessandro Diddi

VIA PEC

Roma, 21 gennaio 2019

Signor Prefetto

Il 18 gennaio scorso, dallo studio del Prof.Clarizia ho ricevuto, con stupore, la nota allegata che accompagna copia della comunicazione Prot.19908/2018/area I Bis OSP ricevuta dal Vostro Ufficio. La nota dello Studio Clarizia evidenzia come nella Vostra Comunicazione non si faccia alcun accenno alle numerose istanze trasmesse alla Prefettura per richiedere la revoca dell'interdittiva, in particolare quella del 12.11.2018, successiva alla sentenza di assoluzione emessa il 5 11 2018 dalla Prima Sezione Penale di Tribunale di Roma presieduta dal Dott.Giuseppe Mezzofiore.

Io stesso il 24.12 2018 Le ho indirizzato una comunicazione motivata e articolata che traeva spunto dalla situazione disastrosa della gestione dei rifiuti di Roma e da quanto drammaticamente riportato dalla stampa cittadina di quei giorni che descriveva *“una città sommersa dai rifiuti”* (Il Messaggero) e *“cassonetti pieni, il Natale regala immondizia”* (la Repubblica). In essa ricordavo e rappresentavo le varie istanze e i vari appelli rivolti a tutte le Autorità competenti e a qualsiasi titolo interessate, e tra essi anche il Suo ufficio, perché si prendesse atto delle soluzioni disponibili da me da tempo rappresentate e si desse a Roma una risposta veloce e concreta. Tutti appelli finiti senza alcun riscontro compreso un Suo autorevole intervento nel quale ho sempre confidato.

Tra l'altro nella mia del 24.12.2018 Le scrivevo :

*- Mi rendo conto che la mia condizione di **“interdetto”** per non dire di **“mafioso”**, impressami con l'interdittiva del Prefetto Pecoraro del 24.01.2014 n.16519 abbia reso impossibile per chiunque intraprendere un dialogo ma il 5 novembre scorso, come è a tutti noto, **sono stato assolto** anzi **siamo stati assolti**, con una Sentenza che ha fatto venire meno **l'unico presupposto** che aveva indotto il Prefetto Pecoraro ad adottare al tempo un **provvedimento** così drastico per cui oggi **ope legis** siamo tornati, anche per l'immagine esterna, quello che siamo sempre stati in tutta la nostra vita professionale nel corso della quale abbiamo sempre operato nel pieno rispetto delle leggi e nell'interesse di Roma.*

MANLIO CERRONI

Ad ogni buon conto il 12.11.2018 La abbiamo compiutamente informata anche con una istanza di revoca che, con la sentenza, a mio avviso è/o deve ritenersi mera automatica formalizzazione-

Giova allo stato ripetere una volta per tutte che le sentenze vanno rispettate e che io, anzi noi, la sera del 5 novembre 2018, alle ore 20.02, con la lettura del dispositivo della **sentenza di assoluzione** da parte del Presidente Mezzofiore, siamo usciti dal “**GIORDANO**” mondati da tutte le accuse, le nefandezze, le cattiverie e le invidie che per 10 anni (6 di indagini e 4 di processo) ci erano state costruite e riversate addosso.

Tra le nefandezze c'è anche **l'interdittiva** che il Prefetto Pecoraro, con premura e solerzia, si era affrettato ad emettere subito dopo l'esplosione della **gogna mediatica** sublimata con gli arresti del 9 gennaio 2014, quell'interdittiva che il TAR aveva motivatamente annullato ma che il Consiglio di Stato, o meglio la III Sezione del Presidente Frattini, molto vicino, mi si disse al tempo, al Prefetto Pecoraro, aveva riconfermato.

Alla Sentenza, a mio avviso surreale e politica del Consiglio di Stato, avevo presentato ricorso per Opposizione di Terzo ma la mia azione è stata respinta con l'unica motivazione che tutto l'impianto accusatorio “*aveva retto al vaglio del GIP*”(Battistini). Ho scritto immediatamente una nota al Giudice Estensore e ne ho fatto avere copia ai Giudici del Collegio che avevano respinto la mia Opposizione e ho portato il caso dinanzi alla CEDU perché possano essere chiamati a rispondere dei tanti danni arrecati tutti coloro che a vario titolo vi hanno concorso e preso parte.

Ebbene quell'impianto, così importante e a tenuta stagna per i Giudici del Consiglio di Stato e per il Presidente Frattini, è stato smantellato e annullato dalla Sentenza di assoluzione del 5 novembre 2018.

Signor Prefetto a nulla servono i **rimpalli** tra i vari soggetti più o meno competenti, ampiamente citati nella Vostra nota del 17.1.2019, inclusa l'Avvocatura Generale dello Stato, se non all'intento di “allungare il brodo” in attesa di altri eventi che nulla potranno togliere alla **Verità** perché una sola cosa è certa: io e gli altri, come del resto abbiamo sempre sostenuto, non abbiamo mai avuto a che fare con la criminalità organizzata e mafiosa e dal 5.11.2018, ore 20.02, Lei aveva e ha il dovere di prenderne atto e restituirci *erga omnes* e senza indugio la dignità che ci spetta perché, lo ripetiamo, le sentenze vanno rispettate a cominciare dai Signori Prefetti che devono essere di esempio.

La denunciata inerzia desta ancora più gravi perplessità attesa la notoria situazione di degrado e di carenze in tema di gestione dei rifiuti della Capitale.

MANLIO CERRONI

Tutto il resto sono escamotage burocratici di cui **TUTTI** saranno chiamati a rispondere per i danni inenarrabili arrecati a me, al Gruppo e a Roma che il New York Times del 5 settembre 2018 ha amaramente definito “*sporca e puzzolente*”.

Naturalmente ho già dato mandato ai miei difensori, che mi leggono per conoscenza, di esperire tutte le azioni amministrative, civili e penali utili e necessarie a mia difesa nei confronti di tutti i soggetti interessati.

Distintamente

Manlio Cerroni

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a long horizontal stroke at the end.

All: Nota dello Studio Clarizia del 18.1.2019

Nota al Consiglio di Stato del 7.6.2018

Nota Prefettura

Paolo Clarizia <paolo.clarizia@studiodclarizia.com>

18 gennaio 2019 19:42

SPETT.LE CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI – CO.LA.RI.

Roma – Viale del Poggio Fiorito n. 63

C/A avv. Candido Saioni

SPETT.LE E. GIOVI S.R.L.,

Roma – Via Portuense n. 881

C/A Sig.ra Carmelina Scaglione

p/c Egr. avv. Manlio Cerroni

si trasmette la nota pervenuta in data odierna dalla Prefettura di Roma con la quale il Dirigente dell'Area, Viceprefetto Lo Giudice comunica *“con riferimento alle sentenze del T.A.R. Lazio n. 10301/2018 e 10320/2018, salvo ed impregiudicata ogni eventuale decisione in relazione alle stesse, come concordato con l'Avvocatura dello Stato, si comunica che il procedimento di aggiornamento delle informazioni antimafia relativo alle società in oggetto, è attualmente in corso, considerata la complessità dell'istruttoria che questa Prefettura è tenuta a svolgere”*.

Non posso fare a meno di segnalare l'assenza di qualsivoglia indicazione alle numerose istanze trasmesse alla Prefettura per richiedere il riesame dell'interdittiva (da ultimo in data 12.11.2018) e soprattutto alla sentenza del Tribunale di Roma, Sez. I, del 5.11.2018 (i cui esiti sono stati comunicati alla Prefettura), con la quale, tra gli altri, l'avv. Manlio Cerroni, l'ing. Francesco Rando e il dott. Piero Giovi sono stati assolti con formula piena, facendo venir meno l'unico presupposto della predetta informativa.

Resto a disposizione per qualsivoglia chiarimento e/o delucidazione. Distinti saluti,

Paolo Clarizia

Avv. Paolo Clarizia

Studio Legale Clarizia

Roma Via Principessa Clotilde, 2

00196 - tel. +39(0)63611486

Fax +39(0)632609846

Le informazioni contenute in questa comunicazione e gli eventuali documenti allegati hanno carattere confidenziale, sono tutelate dal segreto professionale e sono ad uso esclusivo del destinatario. Nel caso questa comunicazione Vi sia pervenuta per errore, Vi informiamo che la sua diffusione e riproduzione è vietata dalla legge, Vi preghiamo quindi di contattare il mittente e di cancellare le informazioni da ogni computer. Grazie.

This e-mail message and any files transmitted with it are subject to professional privilege and contain confidential information intended only for the person(s) to whom it is addressed. If you are not the intended recipient, you are hereby notified that any use or distribution of this e-mail is strictly prohibited: please notify the sender and delete the original message. Thank you.



Prefettura di Roma

Prot. n. 19908/2018/Area I Bis O.S.P. del 17/01/2019

All'Avv. Angelo Clarizia
angelo.clarizia@pec.it

e, p.c.

All'Avvocatura Generale dello Stato

- Avv. Lumetti Maria Vittoria – CT 30560/2018
- Avv. Dettori Bruno – CT 29954/2018
sezione4@mailcert.avvocaturastato.it

Al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio
Sez. I Ter
rm_sezioneprimater_atti_giudiziari_cpa@pec.ga-cert.it

Oggetto: Società: CO.LA.RI. CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI e E. GIOVI S.r.l., con sede legale a Roma.
Sentenze T.A.R. Lazio n. 10301/2018 e 10320/2018.

Con riferimento alle sentenze del T.A.R. Lazio n. 10301/2018 e 10320/2018, salvo ed impregiudicata ogni eventuale decisione in relazione alle stesse, come concordato con l'Avvocatura dello Stato, si comunica che il procedimento di aggiornamento delle informazioni antimafia relativo alle società in oggetto, è attualmente in corso, considerata la complessità dell'istruttoria che questa Prefettura è tenuta a svolgere.

Si fa riserva di comunicare l'esito del procedimento.

IL DIRIGENTE DELL'AREA
VICEPREFETTO
(Lo Giudice)

Dott.ssa Paola Alba Aurora Puliatti
Giudice Estensore

e p.c. Presidente Collegio
Dott. Lanfranco Balucani

Presidente III Sezione
Dott. Franco Frattini

Presidente Consiglio di Stato
Dott. Alessandro Pajno

Prof. Avv. Romano Vaccarella

Roma, 7 giugno 2018

Signor Giudice Estensore,

sono il Signor OMISSIS della sentenza n. 02824/2018 pubblicata l'11 maggio 2018 (di tanta premura voglio subito ringraziarLa, perché il "segreto" è stato mantenuto fino al trionfale e giubilante articolo apparso su "Repubblica" il 28/5, con sbandieramento del mio nome fin dal titolone).

Ho letto e riletto le motivazioni che L'hanno portata a dichiarare inammissibile l'Opposizione di Terzo, e non ho resistito alla tentazione di scriverLe dopo aver meditato – richiamando alla memoria quanto decine di anni fa ho appreso sui banchi della Sapienza – sul seguente passo della Sua sentenza:

"Il provvedimento prefettizio impugnato, nella specie, nulla dispone a carico del Sig. - OMISSIS-, non lede la sua capacità giuridica o di agire, né limita un suo status, non affievolisce un suo diritto soggettivo, non impedisce l'esercizio di un suo diritto "in attesa di espansione", non tocca una sua particolare situazione di vantaggio nell'ambito di un rapporto speciale con la Pubblica Amministrazione.

In altri termini, il provvedimento non incide né su diritti soggettivi, né su interessi legittimi imputabili al ricorrente in opposizione e la sentenza opposta non gli arreca un pregiudizio diretto, ma riflesso e indiretto perché dipendente dal rapporto che lo lega alla Società."

Qualcosa di assai simile – se non identico – avevo letto nella memoria dell'Avvocatura, ma il mio avvocato mi aveva assicurato che mai un giudice avrebbe potuto scrivere in un sentenza qualcosa del genere: mi ero tranquillizzato, anche perché il mio avvocato è stato giudice costituzionale, e mi

④

diceva che era inconcepibile che un giudice potesse scrivere in una sentenza – e cioè *“in nome del popolo italiano”* – che un cittadino, sulla base di un procedimento penale nel quale non si fa alcun cenno a collusioni con la criminalità organizzata, possa vedersi attribuire il ruolo di polo di attrazione di camorra, ndrangheta e mafia in un provvedimento amministrativo e non abbia alcuna possibilità di far ascoltare la propria voce da nessun giudice.

Signor Giudice Estensore, Lei questo ha scritto dicendo che l’etichetta che mi è stata attribuita ... non mi lede sotto nessun punto di vista¹, e semmai costituisce *“un pregiudizio riflesso e indiretto perché dipendente dal rapporto che mi lega alla Società”*; la quale società, a sua volta, il pregiudizio diretto lo ha ricevuto da me, dal *“bacillo criminale”* che mi porterei appresso, senza che vi sia alcun giudice a cui io possa ricorrere per fargli accertare che non sono *“infetto”*.

Un cane che si morde la coda.

Apprendo dal Suo *curriculum* (pubblicato sul sito della Regione Lazio Albo consulenti esterni) che Lei ha svolto uno *“stage di breve durata presso la CEDU”*, la cui brevità, evidentemente, non Le ha consentito di maturare i principi della Convenzione di Roma al punto da avvertire i brividi che, in qualsiasi persona civile, provoca la Sua affermazione secondo la quale i diritti personalissimi e fundamentalissimi della persona umana (nome, onore, reputazione, ecc. ecc.) sono tutelabili come riflesso di quelli, economici, di una società; e ciò perfino quando quei diritti economici della società sono pregiudicati da valutazioni che riguardano proprio i miei diritti personalissimi.

Questa Sua affermazione sarà portata all’attenzione e valutazione della Corte da Lei così fuggacemente frequentata, perché – anche se ho quasi 92 anni e la Corte di Strasburgo non è molto veloce – resti una traccia europea di una decisione per la quale – alla mia età posso essere franco – mi vergogno un po’ di essere cittadino italiano.

Distinti saluti.



Manlio Cerroni

¹ Non avendovi fatto neanche un cenno, non credo che Lei possa rendersi conto di cosa significhi, dopo settant’anni di lavoro apprezzato in tutto il mondo, sentirsi addosso l’etichetta di colluso con la criminalità organizzata: non mi soffermo, quindi, sul profilo morale della questione, Le dico solo che i miei progetti, richiesti da ogni parte del mondo (sto andando a Singapore) devono essere presentati occultando il mio impresentabile nome, e che pochi giorni fa, seguendo l’esempio di altre banche, la BNL, dopo che da oltre sessant’anni sono suo cliente, mi ha comunicato che non desidera che io abbia neanche un c/c presso di lei.

La sentenza

“Malagrotta a rischio mafia” I giudici bocchiano Cerroni Rifiuti, l'emergenza continua

pagina 11

L'emergenza

Cerroni bocciato “Rischio mafia su Malagrotta” È allarme rifiuti

Ama interrompe i rapporti ma va individuato un sito per smaltire 20 mila tonnellate di indifferenziata a settimana. Sos alle regioni

Gli impianti di compostaggio promessi da Raggi sono ancora nella fase delle autorizzazioni

LORENZO D'ALBERGO

Niente da fare. Manlio Cerroni, il magnate dei rifiuti capitolini, non potrà rimettere le mani sugli impianti di Malagrotta. Così ha decretato il Consiglio di Stato: i giudici di palazzo Spada hanno rintuzzato l'ultima offensiva del “Supremo” e dichiarato inammissibile il suo ricorso. Il proprietario del Colari, della E.Giovi e di Officine Malagrotta è quindi rimasto con un proverbiale pugno di mosche in mano: restano valide la nota con cui la prefettura nel gennaio 2014 ha informato Ama della «sussistenza di situazioni relative a tentativi di infiltrazione mafiosa» e le comunicazioni con cui la municipalizzata dell'ambiente si è poi rifiutata di pagare le «prestazioni rese per l'attività di smaltimento dei rifiuti urbani nel territorio di Roma».

Atti pesanti, documenti che hanno poi portato al vertice a tre tra la sindaca Virginia Raggi, il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone e la prefetta Paola Basilone. Dall'incontro, datato aprile 2017, è nato il contratto con cui i due impianti di trattamento meccanico biologico di Malagrotta – e quindi di proprietà di Cerroni – sono stati affidati al commissario Luigi Palumbo.

Ecco, con il ricorso bocciato dal Consiglio di Stato il 16 maggio, l'imprenditore accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di rifiuti puntava a rendere carta straccia quelle note e a riottenere i due Tmb. Ora, a 92 anni compiuti, dovrà arrendersi. Anche perché Ama nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione ha varato una manovra per non doversi più rivolgere alle strutture di Malagrotta. Il commissariamento finirà a breve e l'azienda di via Calderone de la Barca, con un nuovo bando, andrà presto alla caccia di altri impianti di trattamento.

Ci vorranno mesi, mentre l'emergenza rifiuti potrebbe riscop-

piare in tutta la sua virulenza in piena estate. Roma, senza una di scarica di servizio dalla chiusura degli invasi di Malagrotta, resta immobile. La Regione attende un cenno da Virginia Raggi, prima cittadina del Comune ma pure della Città Metropolitana. Spetta alla sindaca indicare un sito per il conferimento della Fos, quella frazione di immondizia (Roma produce 20 mila tonnellate di indifferenziata alla settimana) che neanche gli impianti più avanzati riescono a trattare. Servono soluzioni, dunque. E al più presto. Perché i bandi per portare gli scarti di lavorazione fuori Regione sono andati deserti e il numero uno di Ama, Lorenzo Bagnacani, si è rivolto ad Antitrust, Anac e procura segnalando l'anomalia. Perché si continua a bussare alle altre Regioni, ultima la Puglia, alla ricerca di aiuti. Perché gli impianti di compostaggio promessi dalla giunta Raggi sono impantanati nella lunga trafila autorizzatoria regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

